

IL CANTIERE DEL NUOVO DECRETO

“ LE SEMPLIFICAZIONI CHE SERVONO ” Parla il mondo energetico

Dalle rinnovabili al petrolio, dall'elettricità al gas, passando per l'efficienza: le associazioni indicano le priorità di intervento

Non è ancora chiaro quando arriverà - il percorso del DL Rilancio ci ha insegnato che soprattutto in era Covid le previsioni sono molto incerte - ma c'è grande attesa per il decreto semplificazioni promesso dal Governo per agevolare la ripartenza.

L'esigenza delle semplificazioni nasce in realtà ben prima dell'emergenza e il settore energetico-ambientale lo sa bene, alle prese da sempre con le lungaggini autorizzative per la realizzazione di nuovi investimenti. Ma ce n'è ancora più bisogno in un momento di crisi come quello attuale.

Perché quando si potrà davvero ripartire bisognerà farlo in fretta. Semplificare la macchina autorizzativa, tagliare la burocrazia è pertanto fondamentale. Un intervento a costo zero per lo Stato, ma di enorme valore per le aziende.

Non è facile: l'attuazione delle stesse norme di sostegno varate per il Coronavirus lo sta dimostrand

do, con la difficoltà di accesso alle misure adottate e i tempi lunghi per usufruirne. Però è importante farlo, come emerge da questo approfondimento.

Abbiamo chiesto alle associazioni di rappresentanza dei tanti mondi dell'energia - elencate in ordine alfabetico - quali sono le semplificazioni che servono per rimettersi in moto. Che si occupino di elettricità, di rinnovabili, di gas, di efficienza o di petrolio, le aziende chiedono disposizioni chiare che non lascino spazio a interpretazioni, decisioni certe, iter autorizzativi semplici e nei tempi previsti, spinta alla digitalizzazione. Poi ciascuna associazione entra nel dettaglio delle misure che interessano i comparti di riferimento.

Il risultato è un dossier che consegniamo idealmente al Governo, a cui spetta trovare la sintesi e decidere, come a dire: ecco queste sono le semplificazioni prioritarie per il settore energetico, un mondo che sta vivendo una transizione importante che la crisi non deve fermare. (R.M.)

SPECIALE



Aiget: “Le priorità sono quelle di razionalizzare e semplificare le molteplici voci di spesa che purtroppo continuano a gravare sulle bollette dei consumatori, anche proseguendo sulla strada della progressiva fiscalizzazione degli oneri generali intrapresa dal decreto Rilancio; razionalizzare e semplificare gli adempimenti legati alle detrazioni fiscali per l’efficienza energetica, anche in relazione al Superbonus; formalizzare e razionalizzare coerentemente quanto già definitivamente sancito da molteplici pronunciamenti giurisdizionali sul fatto che i venditori per le (molte, troppe...) voci della bolletta passanti svolgono puramente un servizio di incasso al servizio dell’intera filiera”. L’associazione chiede poi “ulteriori misure per promuovere la digitalizzazione delle bollette e delle relative forme di pagamento, nonché delle modalità di comunicazione in generale (con per esempio una diffusione molto più massiva delle PEC e delle raccomandate digitali), cosa che comporterebbe la medesima efficacia degli strumenti ordinari, ma permetterebbe un ingente risparmio di costi e tempi per l’intero sistema ed i consumatori finali”.

Anev: “Al settore eolico serve una semplificazione amministrativa dei processi autorizzativi che consenta di modificare le iniziative eoliche, sia gli impianti in esercizio, sia i progetti in itinere, senza aggravamento dei tempi e dei percorsi autorizzativi. In particolare qualora per un progetto costruito o per un progetto autorizzato venga chiesta una modifica che ne riduca l’impatto complessivo secondo criteri oggettivi (come ad esempio per la complessiva sensibile riduzione del numero di aerogeneratori) e qualora i benefici ambientali siano concreti, la modifica deve essere autorizzata senza ulteriori appesantimenti burocratici. Inoltre per quanto riguarda i processi autorizzativi dei nuovi impianti è indispensabile introdurre dei meccanismi preventivi che con sistemi tipo le liste di controllo definiscano in fase iniziale quali nullaosta o pareri siano necessari, limitandoli a quelli degli Enti preposti alla tutela specifica in presenza di vincoli. Questi sono i principali temi verso cui il legislatore si deve orientare per consentire agli operatori eolici di realizzare investimenti privati necessari a raggiungere gli obiettivi settoriali”.

Anie Rinnovabili: “Le Fer sono in grado di fornire un gran apporto alla ripresa economica. Un primo fondamentale passo è stato compiuto, l’associazione è molto soddisfatta del super ecobonus contenuto nel DL Rilancio, perché si dà il giusto peso al ruolo di fotovoltaico, sistemi di accumulo e colonnine di ricarica nel contribuire alla profonda riqualificazione energetica degli edifici e perché sono coinvolti gli istituti finanziari. Adesso è il momento di adottare provvedimenti volti alla semplificazione, sui quali stiamo lavorando da diversi mesi. L’associazione in particolare proporrà di sbloccare i procedimenti autorizzativi attualmente fermi, di snellire la procedura del Paur, di semplificare l’iter autorizzativo nelle aree a vocazione energetica e nel caso di interventi di modifica non sostanziale negli impianti eolici e fotovoltaici, di posticipare le procedure competitive del DM Fer 4.7.2019 e di ammettere gli impianti su cave, discariche e aree di interesse nazionale bonificate, di adottare il modello unico ed innalzare la soglia della licenza di esercizio per impianti sino a 50 kW, di definire gli obiettivi Fer regionali al 2030”.

Anigas: “Nell’ambito della definizione delle misure per il DL Semplificazioni ci auguriamo possano essere meritevoli di attenzione anche interventi finalizzati a dare nuovo impulso allo svolgimento delle gare d’ambito per l’assegnazione del servizio di distribuzione gas in relazione al potenziale rilevante di investimenti economici che si determinerebbero sui territori. In quest’ottica l’introduzione di misure di semplificazione che consentano, in tempi brevi, la piena attuazione della riforma del settore appare come uno strumento efficace ai fini della crescita economica e sociale del nostro Paese perché, celebrando le gare, potrebbero liberarsi investimenti importanti, valutabili tra i 20 ed i 25 miliardi di euro, distribuiti sui 12 anni di concessione e con una maggiore incidenza nei primi anni. Sarebbero peraltro investimenti funzionali a sostenere il processo di transizione energetica e a garantire ai consumatori servizi efficienti ed innovativi nonché caratterizzati da un significativo effetto moltiplicatore, in relazione agli impatti indiretti sull’indotto, sui territori e sul correlato reddito/consumo delle famiglie”.

Arte: “L’eliminazione di vincoli burocratici è diventato un argomento di incredibile attualità e necessità per la sopravvivenza delle imprese. Alleggerire la macchina burocratica con misure intelligenti, consente un beneficio diretto in termini di costi per il consumatore. Venendo al problema della morosità, il meccanismo della Cmor è troppo lungo per dare un beneficio concreto ed è anche farraginoso. Sul tema sarebbe da snellire le procedure giudiziali ad oggi troppo lente, per riuscire ad arrivare ad avere il riconoscimento degli importi dovuti da parte di un giudice. Spesso accade di avere 2 o 3 fatture di energia e/o gas non pagate, andare in giudizio, e sentirsi dire dalla controparte che il cliente non ha mai consumato così tanto. Il tutto in presenza di un contatore che contabilizza il dato che viene fatturato e che non è qualcosa di aleatorio, ma estremamente concreto. Grazia alla sola scusa dei consumi, senza foto di contatori o altro, il giudice rinvia, anche di 12 mesi, il giudizio. In presenza di dati effettivi, si dovrebbe avere un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo. Questa sarebbe semplificazione che renderebbe quasi superfluo l’utilizzo della Cmor”.



Assocostieri: “L’associazione individua sei principali proposte. Evitare il rischio di messa in liquidazione delle società o di riduzione del capitale per perdite, capitalizzando in tutto o in parte i costi di esercizio che non potranno essere recuperati nell’esercizio in corso o in quelli successivi attraverso un ‘onere pluriennale Covid-19’ da ammortizzare in cinque esercizi. Rilancio degli investimenti già finanziati nei porti: prevedere che nei procedimenti avviati su istanza di parte aventi ad oggetto l’erogazione di benefici economici comunque denominati (...) da parte di Pa le somme ancora disponibili, deliberate ma non ancora erogate, possano essere corrisposte per opere infrastrutturali già autorizzate. Proroga di 120 giorni degli adempimenti Aia e di Via. Scorte di prodotti petroliferi: nel caso in cui i titolari di depositi fiscali svolgano un servizio di logistica per conto terzi detenendo le scorte per conto dei soggetti obbligati, l’onere per il 2020 venga posto in capo allo Stato o, in alternativa, l’obbligo scorta venga calcolato su quello dell’anno successivo 2020-2021. Porre a carico dello Stato per il 2020 i costi per il mantenimento delle scorte di proprietà dello Stato gestite e detenute dall’Ocsit. Quanto all’obbligo biocarburanti rideterminare la soglia di sanzionabilità dei Cic in misura almeno pari al 50% relativamente alle emissioni 2019”.

Assoesco: “Le istituzioni hanno oggi l’opportunità di fare e promuovere degli investimenti in efficienza energetica - una leva per la ripartenza dell’economia dopo il Covid-19 - liberandone il percorso da incertezze regolatorie e strategie incentivanti di breve periodo che compromettono la fiducia degli investitori. Occorre quindi stabilità normativa e certezza degli incentivi nel tempo, semplicità di accesso ed evitare sovrapposizioni. I primi meccanismi da semplificare sono le procedure e i criteri di richiesta ed ottenimento dei Certificati Bianchi, per ricondurli al ruolo di facilitatore di scelte di investimento virtuose. Inoltre, confidiamo che il Superbonus e la facoltà di cessione dei crediti fiscali previsti dal decreto-legge Rilancio, da noi apprezzatissimo, nascano con misure di attuazione chiare e semplici, per accelerare il rinnovamento del parco edilizio e dare al Paese un’iniezione di liquidità”.

Assogas: “Ridare slancio al processo delle gare gas. L’invito più volte ripetuto negli anni è spinto oggi, ancor più, dalla consapevolezza che uno sblocco del processo gare renderebbe il sistema della distribuzione gas sensibilmente più efficiente, rilanciando, in un momento di pesante crisi economica, gli investimenti. Per raggiungere quest’obiettivo potrebbe essere sufficiente un limitato intervento normativo volto a semplificare i processi, ridurre i margini di discrezionalità interpretativa, dare conseguenti maggiori certezze agli operatori coinvolti, riconoscere agli enti locali una più congrua valutazione delle reti di loro proprietà. Questo intervento è stimato condurre ad una valorizzazione delle reti pubbliche a € 3,7 miliardi, rispetto ai 2,8 attuali: atto dovuto e in questo caso utile anche per la finanza degli enti locali. La revisione delle Linee Guida, rimuovendo incertezze interpretative e definendo un percorso di calcolo del Vir per gestori ed enti locali semplificato, porterebbe ad un processo standardizzato e, pertanto alleggerito di oneri di revisione da parte di Arera, più celere. Il momento di agire è quello attuale. L’auspicio è che il necessario processo di revisione normativa dell’impianto gare gas possa essere finalmente avviato dal Mise, attraverso un processo di dialogo e coinvolgimento di tutti gli stakeholder”.

Assogasliquidi: “L’emergenza ancora di più ha fatto emergere la necessità di forme di semplificazione amministrativa, a maggior ragione quando sono volte a supportare settori (quali quelli del Gpl e del Gnl) dai positivi effetti in termini di sostenibilità ambientale. In tale contesto, è importante ed urgente adottare alcuni provvedimenti di semplificazione anche per sviluppare l’utilizzo di strumenti tecnologicamente innovativi. Per il Gpl è essenziale e urgente lo snellimento delle procedure del Codice della Strada per la sostituzione decennale dei serbatoi delle auto, eliminando il ricorso alla procedura di verifica e prova ai sensi dell’art. 78 del C.d.S. e con utilizzo di officine, appositamente formate ed adeguatamente equipaggiate: ciò serve a risolvere l’arretrato presente presso gli uffici periferici della Motorizzazione civile già prima del Covid-19, arretrato che senza l’adozione di misure di semplificazione non potrà che aggravarsi, in vista della scadenza delle proroghe al 31.10.2020 contenute nel DL Cura Italia. Altrettanto essenziale l’estensione della tecnica di controllo tramite le emissioni acustiche anche per i serbatoi di Gpl di capacità superiore a 13 mc: la richiesta semplificazione procedurale garantisce, infatti, l’utilizzo di tecnologie avanzate, contemporaneamente agevolando la fase di ripresa delle verifiche post emergenza sanitaria”.

Assomineraria: “Per il decreto semplificazioni l’associazione si è attivata in piena sinergia con Confindustria. I punti chiave da tenere in considerazione sono: rafforzare il dialogo e il confronto con gli enti, creando opportunità di maggiore confronto tra il proponente e le autorità competenti, preferibilmente de visu; eliminazione della farraginosità dei procedimenti autorizzativi e velocizzazione degli stessi garantendo l’efficacia dei controlli; non subire modifiche normative nel corso dell’iter; rimodulazioni dei progetti o forme di compensazione da concentrare nelle fasi preliminari; chiarezza dei documenti ed elenco di procedure e richieste che sia valido a livello nazionale, univoco; l’iter deve procedere in linea con l’efficienza del cambiamento tecnologico; trasparenza e certezze sui tempi sono fondamentali. Puntare sui progetti significa: investimenti potenziali, sviluppo, produzione di ricchezza, credibilità; dare importanza al rapporto col territorio”.

Assopetroli: “Semplificare le norme esistenti per renderle immediatamente efficaci e consentire alle aziende di guardare con fiducia al futuro e ritornare a pianificare investimenti. L’associazione indica alcuni interventi mirati, tra cui: scorporo della componente fiscale dal computo del fatturato per garantire uniformità di trattamento alle micro e Pmi e consentire l’accesso alle misure di sostegno altrimenti precluso; sblocco dei pagamenti della PA derogando al blocco in caso di debiti fiscali/tributari di piccolo importo; semplificare l’accesso al credito; eliminazione del ‘cap’ per le compensazioni tra crediti Iva e debiti di accisa come misura strutturale; armonizzazione delle procedure di accesso per le gare PA; semplificazione del permitting per l’esercizio della distribuzione stradale dei carburanti con l’eliminazione del collaudo quindicennale degli impianti; Scia per l’installazione di stazioni di ricarica elettrica negli impianti; favorire la chiusura dei pv incompatibili attraverso un processo di bonifica semplificata per i siti non riutilizzati per finalità commerciali; semplificazione degli adempimenti fiscali per i depositi extrarete; uniformità tra Regioni finalizzata all’istituzione del sistema informatico per l’assegnazione del carburante agricolo; interoperabilità tra le banche dati delle amministrazioni locali e centrali”.

Confindustria Energia: “In questa fase di ripartenza, il settore è chiamato a gestire problemi strutturali dovuti al crollo dei consumi e del prezzo delle materie prime senza arrestare il processo di trasformazione della filiera già avviato verso un modello economico sostenibile. Il raggiungimento di tali obiettivi è condizionato dalla necessità di contare su riferimenti normativi e regolatori adeguati, su procedimenti autorizzativi semplificati e sulla attuazione del programma di dismissione delle centrali a carbone previsto entro il 2025. In questa direzione saranno da garantire interventi che riguardano la perentorietà dei termini temporali. Il rafforzamento della struttura delle commissioni Via/Vas e gli interventi sulla governance dei rapporti tra le istituzioni locali e nazionali possono assicurare la velocizzazione e tempi certi per l’iter autorizzativo ed omogeneità delle valutazioni. Saranno da sostenere i processi che consentano la crescita delle filiere innovative anche attraverso il revamping/repowering degli impianti esistenti. Allo stesso tempo è indispensabile garantire un quadro certo per il mantenimento degli asset esistenti e per l’avvio di un progressivo processo di riconversione. Per far ciò occorre assicurare tempistiche e costi certi (p.e. riguardo alle bonifiche) e stabilità normativa. L’Osservatorio Pniec presso la Presidenza del Consiglio è lo strumento fondamentale di coordinamento che dovrebbe avere anche poteri sostitutivi in caso di difficoltà insorte nella gestione del processo autorizzativo”.

Elettricità Futura: “Il raggiungimento degli obiettivi del Pniec dovrà poter contare su un chiaro quadro regolatorio e sullo snellimento delle procedure autorizzative sia in favore di nuove installazioni che di iniziative di revamping/repowering del parco esistente. Per i nuovi impianti è necessario introdurre un esplicito coordinamento fra la nuova procedura di Paur e l’autorizzazione unica, oggi spesso applicati in modo disomogeneo a livello regionale. Fondamentale per il rinnovamento del parco esistente è adottare in tempi celeri una norma a livello centrale (decreto previsto dal D.Lgs 28/2011, art.5, comma 3, mai pubblicato) che permetta di distinguere una modifica “non sostanziale” di un impianto da una “sostanziale”. Indispensabile poi omogeneizzare le norme regionali sulle Fer, aggiornare le Linee Guida Nazionali approvate con DM 10/09/10 e superare i vincoli localizzativi oggi esistenti, quali l’attuale interdizione all’accesso agli incentivi per impianti FV con moduli collocati su aree agricole che non permette la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, né l’estensione di quelli esistenti, anche in aree che risultino incolte, improduttive, abbandonate, degradate. Occorre infine una disciplina specifica per i sistemi di accumulo, che dovranno rientrare tra gli interventi di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, assoggettabili ad un procedimento autorizzativo unico”.

Energia Libera: “Servono semplificazioni negli iter autorizzativi degli impianti Fer, attraverso il superamento dello strumento della conferenza di servizi e la previsione di un procedimento amministrativo unico, retto da una sola Autorità, che provveda all’acquisizione di tutti gli atti d’assenso, comunque denominati, ai fini del rilascio, in termini perentori, dell’autorizzazione. Va inoltre garantito un quadro incentivante basato sulle specificità di ciascuna tecnologia e previsto un burden sharing regionale. Attese semplificazioni anche ai procedimenti autorizzativi per le infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici e per l’accumulo di energia; al quadro normativo in materia di configurazioni di autoconsumo; così come al mercato retail, realizzando la cessazione delle tariffe tutelate attraverso meccanismi pro-competitivi nei tempi previsti e procedendo alla riduzione e alla progressiva fiscalizzazione degli oneri generali, accompagnati da misure per favorire la digitalizzazione di bollette e pagamenti. Infine servono semplificazioni nel settore dell’efficienza, mediante una consistente riduzione degli oneri documentali e dei vincoli per l’accesso al superbonus, un allargamento del perimetro degli interventi per i quali è previsto un bonus maggiorato, nonché una semplificazione e una maggiore prevedibilità nelle richieste e nella gestione dei Tee”.

Free: “Il Coordinamento indica per titoli gli argomenti in cui intervenire: semplificazione delle autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici esistenti; misure per rimuovere gli ostacoli all’ammodernamento degli impianti esistenti; provvedimenti urgenti per garantire una maggiore concorrenza e partecipazione alle procedure di allocazione degli incentivi; procedimento Autorizzazione Unica Idroelettrico; repowering degli impianti eolici; Spalmaincentivi volontario; Bilancio di massa e riconversioni biometano; semplificazione degli interventi di efficienza energetica di edifici esistenti; Conto Termico; teleriscaldamento; Certificati Bianchi; Promozione dell’efficienza energetica attraverso sistemi geotermici; semplificazioni fiscali in materia di microgenerazione; semplificazione delle norme per la realizzazione di punti e stazioni di ricarica di veicoli elettrici”.

Italia Solare: “Le semplificazioni autorizzative devono riguardare esclusivamente impianti a fonti rinnovabili, siamo contrari a qualsiasi semplificazione che si riferisca agli impianti a gas. In particolare andrebbero prese in considerazione le proposte del Coordinamento Free e per gli impianti FV riteniamo che debba essere accolta la proposta di semplificazione della procedura di approvazione per progetti che intervengono con modifiche non sostanziali rispetto agli impianti esistenti, con limitazioni di dimensione e occupazione di aree in modo da chiarire il campo di applicazione. Una fascia molto significativa degli impianti esistenti si colloca appena al di sotto della soglia di 1 MW per la verifica di impatto ambientale e quindi oltrepasserà tale soglia a seguito degli interventi descritti. Nel caso di specie, tenuto conto dei criteri di cui all’Allegato III della Direttiva 13 Dicembre 2001 n. 2001/92 UE, i progetti non risultano causare un impatto ambientale addizionale considerato che la superficie occupata rimane identica e l’altezza non può essere modificata di oltre il 20%. Per rendere la norma efficace appare dunque opportuno chiarire che gli interventi di modifica non sostanziale non devono essere soggetti a verifica di assoggettabilità alla Via”.

Unione Petrolifera: “Occorre in primis agire per consentire alle aziende di porre in essere gli adempimenti a proprio carico tenendo conto degli effetti del Covid. Emerge ad esempio la necessità di aggiornare i termini fissati per i singoli impianti relativamente a prescrizioni ambientali precedentemente date. Stesso discorso vale per il rispetto della normativa sul GHG saving (riduzione del 6% dal 2020 dell’intensità delle emissioni di gas serra nel ciclo di vita dei combustibili immessi in consumo). Sarebbe pertanto importante, per il solo 2020, prevedere un sistema semplificato per adempiere considerando opportunamente i mesi del lockdown. In un quadro complessivo di ripresa delle attività e di progressiva trasformazione delle filiere produttive verso carburanti low-carbon è centrale invece garantire agli operatori un quadro di regole omogeneo e stabile per una programmazione pluriennale degli interventi sulla base di percorsi chiari e condivisi. Una particolare attenzione va quindi posta sulle AIA, ove prescrizioni disomogenee sul territorio o più restrittive di quelle comunitarie rischiano di pregiudicare la competitività delle nostre imprese. Infine occorre lavorare affinché la necessaria digitalizzazione in corso in ambito fiscale per la tracciatura fisica e finanziaria delle cessioni di prodotti petroliferi, porti anche ad una effettiva semplificazione per gli operatori in tutti i relativi adempimenti fiscali”.

Utilitalia: “Le semplificazioni – burocratiche, amministrative, autorizzative – sono la chiave per aprire le porte della crescita. Bisogna superare innanzitutto il guado della crisi di liquidità e accelerare la corsa con un serio Piano di investimenti. Per farlo gli ostacoli da abbattere sono costituiti anche dal tema delle autorizzazioni, il cui iter andrà velocizzato e reso più efficace, mentre appare non più procrastinabile uno snellimento delle procedure del Codice Appalti. Per quanto riguarda nello specifico l’energia le parole d’ordine sono: semplificazione della burocrazia legata alle autorizzazioni degli impianti Fer, consentire il riuso a fini Fer delle aree oggetto di bonifica e delle aree degradate, favorire la diffusione dei sistemi di accumulo, mettere ordine alle norme sull’autoconsumo e la generazione distribuita, valorizzare e ripotenziare la produzione da rinnovabili per gli impianti esistenti, sostenere il teleriscaldamento e il teleraffrescamento soprattutto come pratica virtuosa per gli obiettivi di decarbonizzazione; ma anche razionalizzare le regole sui biocarburanti, e in particolare sul biometano prorogando l’entrata in esercizio degli impianti (di 24 mesi) per consentire di accedere agli aiuti economici, tenuto conto che tutte le attività industriali sono state rallentate per via dell’emergenza sanitaria”.

